

Oggi l'Italia, quella unita, compie gli anni ed anche se 150 sono passati è ancora una ragazzina. Viviamo in una vita in cui le trasformazioni sociali e demografiche vedono arrivare nuovi popoli nella penisola. Sin dal Paleolitico, 1.5 milioni di anni fa, l'Italia conserva le tracce dei suoi primi abitanti. Citando i più "famosi" e "recenti" comparsero gli Etruschi e le Genti Italiane; approdarono i Fenici; nacquero i Romani; arrivarono i coloni Greci e più tardi ci invasero i Longobardi, i Goti ed i popoli del nord spartirono lo stivale con i Bizantini; gli Arabi, i Francesi, i Tedeschi con gli Austriaci e gli Spagnoli la divisero. Questo crogiolo di razze ha creato la razza meticciosa italiana che ha reso l'Italia la più bella nazione del mondo. E allora? Attendiamo le nuove trasformazioni!



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

In questo numero, abbastanza corposo ma anche poco approfondito, ripropongo alcuni documenti che aprono una finestra temporale sul 1860, anno del risorgimento montegabbionese e della creazione della nuova provincia dell'Umbria. Il primo documento uno stralcio di testo estratto da La Discussione del 10 febbraio 1860 in cui sono riportati i comuni umbri che parteciparono al finanziamento l'acquisto di un milione di fucili. Nel 1860, un corpo di volontari, protetto dalla monarchia sabauda, al comando di Giuseppe Garibaldi, conquistò la Sicilia permettendo così l'annessione di questo territorio al nascente Regno d'Italia. La realizzazione di tale impresa venne finanziata in gran parte con i capitali e gli armamenti raccolti dal *Fondo per il milione di fucili*, una sottoscrizione lanciata dallo stesso Garibaldi:

Agli Italiani,

Chiamato da alcuni amici ad assumere la parte di conciliatore di tutte le frazioni del partito liberale italiano, io fui invitato ad accettare la presidenza di una società, che si doveva chiamare: La Nazione Armata. Credetti di poter essere utile. La grandezza dell'idea mi piacque, -ed io accettai. Ma come la nazione italiana armata è un fatto che spaventa tutto ciò che vi è di sleale, di corruttore e d'insolente, tanto dentro che fuori d'Italia, la folla dei gesuiti moderni si è spaventata e ha gridato: Anatema! Il governo del Re galantuomo è stato importunato dagli allarmisti, e, per non comprometterlo, mi sono deciso ad abbandonare il nostro onorato disegno. Di unanime accordo di tutti gli associati, io dichiaro quindi disciolta la Società della Nazione Armata, ed invito ogni Italiano che ami la patria a concorrere alla sottoscrizione per l'acquisto di un milione di fucili. Se con un milione di fucili gli Italiani, in faccia allo straniero, non fossero capaci di armare un milione di soldati, bisognerebbe disperare dell'umanità! L'Italia si armi e sarà libera.

Giuseppe Garibaldi¹

Il 5 gennaio 1860 Garibaldi, con il consenso del governo piemontese, diede incarico ai massoni Giuseppe Finzi ed Enrico Besana di organizzare una raccolta di fondi per l'acquisto di un milione di fucili. Il materiale bellico acquistato fu sistemato nella caserma S. Teresa di Milano.

Con la nomina, avvenuta il 12 settembre 1860 del "Commissario generale straordinario nelle Province dell'Umbria", nella persona del marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, il governo piemontese poneva termine alle "giunte provvisorie" sorte nei giorni precedenti in varie ex delegazioni pontificie ed avviava concretamente la fusione dell'Umbria con l'ingrandito Regno di Sardegna². Il primo documento proposto è il decreto per la convocazione del nuovo collegio elettorale, probabilmente per la creazione della giunta provvisoria del comune di Montegabbione; il secondo è il famoso decreto del 15 dicembre 1865 per la costituzione della nuova provincia dell'Umbria.

Buona lettura.

Daniele Piselli

¹ Proclama del 5 gennaio 1860 Garibaldi per il *Fondo per il milione di fucili*.

² Gian Biagio Furiozzi, *La Provincia dell'Umbria dal 1861 al 1870*, Provincia di Perugia, pag. 5.

Un milione di fucili

Firenze, 20 gennaio 1860

Varie città, altre popolazioni dell'Umbria ed alcuni emigranti dalle province Papali ancora soggette al potere temporale del Papa, hanno depositato la somma di 9386 franchi al cassiere di questa Commissione, Sig. Francesco Guardabassi di Perugia, con lo scopo di comprare milioni di fucili [...].

Di seguito la lista delle sottoscrizioni dalle varie città dell'Umbria:

Perugia 2020 franchi

Città di Castello 720

Frattra 200

Pierantonio 70

Monteleone 100

Montegabbione 50

Rieti 1000

Spoletto 1200

Todi 500

Assisi 64.50

Città della Pieve 240

Piegara 110

Amelia 430.10

Terni 1682

Narni 550.50

Vari emigranti della provincia Romana residenti in Firenze 348.90³



Nei territori dello Stato Pontificio la partecipazione al Fondo veniva attuata con l'acquisto di buoni del valore di 20 baiocchi. Essi, stampati unilateralmente su carta bianca, recavano la scritta in nero *un milione di fucili* *soscrizione promossa dal generale garibaldi/bono per baj 20*. Sopra di essa un timbro ad inchiostro nero con raffigurata, in mezzo a cannicci, la lupa capitolina che allatta i gemelli accompagnata dalla scritta roma. In basso il timbro ellissoidale con CR (*Comitato Romano*) (fig. 3). Il conteggio del valore del buono effettuato in baiocchi fa datare le cedole tra la fine del 1859 e i primi mesi del 1860, prima dell'adozione del sistema decimale della lira italiana.

Figura 1 Bono da baiocchi 20 (da Gamberini di Scarfeia 1967). Immagine tratta da www.panorama-numismatico.com

³ Antony P. Campanella, Pages from the Garibaldian Epic, International Institute of Garibaldian Studied, Sarasota, Florida, USA, 1984, Pag. 106 op. cit. La Discusión N° 1262, venerdì 10 febbraio 1860.

L'insurrezione di nostri territori

Senza entrare in dettagli, da approfondire sicuramente in un secondo momento, l'insurrezione risorgimentale dei nostri territori iniziò i primi giorni di settembre del 1860. Si formarono dei gruppi volontari di insurrezionisti: i Cacciatori del Tevere, volontari umbri e toscani, che appena prima dell'arrivo del corpo di spedizione dell'Esercito sardo a Perugia, partirono da Chiusi con mezzi improvvisati e modesti e senza divise, varcarono il confine e diedero il via al risorgimento dei nostri territori.

Il 7 settembre 1860, un centinaio di Senesi guidati da Giuseppe Baldini, si raccolsero in Chiusi e passarono il confine marciando su Orvieto dove, giunti a circa 3 chilometri, sul mezzogiorno dell'8, si disposero sulle colline intorno controllando le più importanti vie di comunicazione. Un secondo gruppo, guidato da Giuseppe Baldoni, Costantino Colacicchi ed Eugenio Berti, fra il 7 ed il giorno 8, si avviarono verso Orvieto con l'intenzione di entrare di nascosto in città essendo, di fatto, disarmati. Essi provenivano 80 da Todi e 10 da Montegabbione. Un terzo gruppo di circa 100 volontari, partito da Terni agli ordini del conte Massarucci, si univa ai volontari di Arrone, Torre Orsina e di Collestatte, comandati dal marchese Mario Theodoli⁴.

Ficulle insorse la sera del 9⁵. Trecento uomini col Capitano Bruschi furono gli accolti alle grida di viva Vittorio Emanuele: in quel momento entrò un'altra colonna di 100 insorti con un capo militare alla testa, e marciarono innanzi. A Monteleone a mezzanotte del 9 entrò una colonna d'insorti in trionfo proveniente da Città della Pieve. Il paese era in festa, e sventolava la bandiera di Savoia. Filidio Lemmi, primo proprietario del paese, era a capo del movimento⁶.

Verosimilmente anche Montegabbione venne liberato lo stesso giorno tant'è che gli insorti, partendo da Allerona, raggiunsero Orvieto l'11 settembre e lo liberarono dal dominio dello Stato Pontificio.

Il 4 novembre 1860 si svolgono nelle Marche e nell'Umbria i plebisciti per l'annessione all'Italia. Nell'Umbria su 123.000 iscritti i votanti sono 97.708 (79,4%), i voti favorevoli 97.040, quelli contrari 308. Il 26 febbraio 1861 il Senato italiano approva con 129 voti contro 2 la mozione che conferisce a Vittorio Emanuele II e ai suoi discendenti il titolo di Re d'Italia. La legge sarà approvata oggi, centocinquanta anni fa, per acclamazione della Camera il 14 marzo e promulgata il 17 marzo 1861⁷.

Fortuna vuole aver ritrovato il timbro in ottone, il primo della storia Italiana del nostro Comune. Davvero una bella combinazione, una di quelle che più mi piace: un documento di un archivio, in questo caso una lettera proveniente dall'archivio storico della parrocchia di Castel di Fiori, e un oggetto, proveniente da collezione privata, che fondendosi ripropongono una piccola ma importante testimonianza.

⁴ Le Camicie Rosse di Mentanea, N. 5 giugno 2009, pag. 5.

⁵ Il 9 è riferito al mese di settembre.

⁶ R. Forti, *Storia d'Italia dal 27 aprile 1859 al 27 aprile 1861*, Firenze, 1861, pag. 215.

⁷ <http://www.francobampi.it>.



Figura 2 Lettera da Montegabbione a Castel di Fiori con il primo bollo in franchigia di Montegabbione dopo l'Unità d'Italia. Lettera datata all'interno 16 agosto 1861. La seconda immagine ripropone il timbro in ottone, il primo del Municipio di Montegabbione dopo l'annessione al Regno d'Italia.

Le testimonianze montegabbionesi

Quali sono le testimonianze del periodo risorgimentale di Montegabbione?

Nel 1873 venne demolita la vecchia chiesa parrocchiale di Montegabbione per far posto a quella che conosciamo attualmente⁸. Durante la costruzione ci furono delle polemiche focalizzate sull'inutilità della nuova chiesa voluta dal pievano Luigi Galli e sui disagi che questa decisione, avvallata dalla giunta comunale, genera disagi al paese. Tra le righe, oltre le interessanti informazioni circa la costruzione della chiesa stessa, del campanile e altre curiosità varie, vi è un collegamento al risorgimento italiano ed alla partecipazione dei montegabbionesi:

Corriere dell'Umbria – martedì 2 giugno 1874 - Anno V - Num. 53

Sig. Direttore

Monte Gabbione 31 maggio 1874

In Monte Gabbione i preti sono onnipotenti – Non è questa una frase è bensì un fatto positivo ed innegabile. Ed io dolente di vedere il mio diletto paese natio manomesso ed impoverito da costoro che, abbandonata la rete, altro non agognano che gli onori, e l'utile proprio, non posso fare a meno di non rivolgermi a Lei pregandola ad inserire nel suo accreditato giornale ciò che in appresso sarò per dirle in conforma della mia asserzione – Taccio gli accessori, ed espongo il principale. Qui in Monte Gabbione si demolisce quasi del tutto la vecchia chiesa ancora in ottimo stato e sufficiente per gli abitanti di questo luogo, e sulle rovine di questa se ne costruisce una nuova e più elegante. Quanto gongoli di gioia il cuore paterno dell'egregio vescovo Briganti, chiaro me lo danno a divedere le visite di cui frequentemente il mio paese viene onorato. E a tanto è giunta la bontà del suddetto che si è degnato con le sue proprie mani di porre con la massima pompa la prima pietra del tempio che si va ora costruendo.

*Ma torniamo all'argomento. La spesa a cui si andrà in contro per eseguire questo lavoro ascenderà all'incirca a tremila lire. Orbene chi paga codesta spesa? Certo non lo pagano i preti, pece coloro che li favoriscono, la paga invece quasi per intero il basso popolo che subornato da coloro manca in si critica stagione di un po' di pane, ma volentieri contribuisce per erigere una Sacra Bottega. Ecco a qual grado giunge nel mio paese il fanatismo religioso. E vi è di più – Non pago questo popolo ad essersi ad istigazione dei preti, legalmente, a quel che dicesi, obbligato a pagare annualmente una quota, non so per quanto, è stato anche dai suddetti, inorridisco a dirlo, indotto a trasformarsi in bestia da soma. Mi spiego – In certe domeniche che questo pio popolo di Monte Gabbione dopo aver ascoltato da suo buon pastore una diatriba con cui gli promette indulgenze, glorie di paradiso ecc dalla Chiesa processionalmente si porta fuori del paese e di là pieno di religioso ardore trasporta i sassi per edificare la casa di Dio. Questo lavoro naturalmente si effettua sotto la direzione dei preti e di altri il cui nome passo sotto silenzio – Si può andare più innanzi nel regresso di Monte Gabbione nell'anno 1874! **Noti sig. Direttore, e lo affermo con orgoglio, che questo paese è stato uno dei primi ad insorgere contro la prepotenza pretesca, e il sangue dei suoi figli ha bagnato nel 1859 e nel 1866 i Piani Lombardi.** Ma oh qual metamorfosi è in esso avvenuta? Ebbene il tutto opera dei preti. Oh cattiva gestione, fonte onde scaturiscono tutti i mali della società! Prete? Al mio orecchio il nome di prete suona Regresso e Dispotismo. Hanno tempo costoro di dirmi che ciò che fanno, lo fanno per il cielo, no loro si arrabattano per la terra che hanno perduta ed ora tentano invano di riconquistare. Vogliono un Trono. Questa è la loro preoccupazione, questo è il loro prevalente interesse, e a questo sacrificano ogni cosa: voglio dire la prosperità del popolo, la sua istruzione, e se vi è bisogno, anche il dio medesimo. Ecco a seconda del mio poco vedere, a che tendono le mire di questi predi, al certo poco cristiane.*

E vi è di più. Anche codesto Municipio, fatta qualche eccezione, si adopera a tutto uomo per appagare i desideri del prete. Gli si permette di mettere sossosopra il campo addetto alla fiera per fa provvista di sassi, e si vocifera ancora che gli verrà assegnato un sussidio per erigere la Chiesa, ma ignoro di quanto. E che menta? S'innalzano le tasse Focatico e

⁸ Daniele Piselli, La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era, 2010.

Bestiame ed ogni lacuna sparisce. S'ingrassano i preti e i comunisti sbadigliano! Questo è il principio che per ora disgraziatamente va di moda nel mio paese. Così agisce il Municipio, che poi, a dire il vero, trascura alcune cose le più vitali per il paese. Trascura l'istruzione. Ai maestri si nega persino quel tanto di paga che gli viene assegnata dalla legge. Nell'anno scorso, per dirne un'altra, la premiazione andò a monte, perché altrimenti si sarebbe speso troppo. Le strade quasi si sono rese impraticabili, pure non vi si lavora tanto quanto basta per amore dell'Economia. Tanto mi sono creduto in obbligo di dire riguardo al Municipio ancora affinché faccia senno, e per l'avvenire piuttosto che dare arra ai preti, si adoperi con energia per far prosperare gl'interessi di tutti che gli sono affidati.

Mi lusingo, sig. Direttore, che la presente sarà valevole a far conoscere al pubblico, come non tutti in Monte Gabbione congiurano con i preti. Io anche in nome dei miei amici ho levato alto la voce contro il fanatismo e le prave voglie di costoro, e le loro lance spezzate.

Mi creda col più profondo rispetto

Devmo.Celeste Lemmi⁹

Nel dettaglio:

Noti sig. Direttore, e lo affermo con orgoglio, che questo paese è stato uno dei primi ad insorgere contro la prepotenza pretesca, e il sangue dei suoi figli ha bagnato nel 1859¹⁰ e nel 1866¹¹ i Piani Lombardi.

Ma chi erano questi montegabbionesi di cui parlò Celeste Lemmi? Il ritrovamento di un documento incredibile in una soffitta di Montegabbione risponde a questa domanda. Il documento è un riepilogo dei cittadini di Montegabbione che parteciparono **volontari** al risorgimento italiano dal 1848 al 1867. Venne stampato a Cortona nel 1871 dall'editore Angelico Bolcioni e donato all'allora sindaco Costanzo Lemmi, Fabio Duranti assessore, Vincenzo Marocchi assessore supplente e Luigi Duranti segretario comunale. Il riepilogo è il seguente:

- 1848-1849 – Felice Caravaggi, Luigi Duranti, Giovanni Duranti, Antonio Duranti, Niccolò Duranti, Fabio Duranti, Filippo Laurenti, Federico Marchetti, Luigi Piselli (il mio quadrisnonno!!), Marcello Tedeschi, Tertulliano Troscia;
- 1859 – Domenico Cinquini, Niccolò Duranti, Ignazio Duranti, Teodoro Pericchio (morto combattendo a San Martino);
- 1860-1861 – Vincenzo Bartoccioni, Domenico Cinquini, Giovanni Duranti, Niccolò Duranti, Antonio Duranti, Ignazio Duranti, Filippo Laurenti, Angiolo Lemmi, Domenico Moretti, Pietro Piselli, Marcello Tedeschini;
- 1866 – Domenico Cinquini, Niccolò Duranti, Antonio Duranti;
- 1867 – Giuseppe Consumini, Luigi Marchetti, Pasquale Meniconi, Giovanni Pennacchietti, Leone Taddei, Alfonzo Valli.

E' interessante notare la grande partecipazione della famiglia Duranti, soprattutto dai Niccolò, agli eventi risorgimentali, e della altre famiglie borghesi di Montegabbione come i Caravaggi, i Lemmi, Laurenti. La presenza di due componenti della famiglia Piselli, Luigi e poi suo figlio Pietro, così come i Cinquini, Pericchio, Bartoccioni, Moretti, Tedeschini, Meniconi e Valli rappresentano la componente dei mezzadri e braccianti; Marchetti, Pennacchietti, Taddei rappresentano le componenti della popolazione abitante nel centro storico con piccole attività artigianali.

9 Corriere dell'Umbria – martedì 2 giugno 1874 - Anno V - Num. 53. Per chi fosse interessato è possibile leggere la risposta dell'allora sindaco Giovanni Duranti alla pagina web:

www.ilcastellodimontegabbione/PagineIlGobbo/IlGobbo-ChiesaParrocchiale.htm

¹⁰ 1859: Seconda guerra di indipendenza italiana o campagna d'Italia del 1859 secondo la terminologia francese (campagne d'Italie de 1859) è un episodio del Risorgimento. Fu combattuta dalla Francia e dal Regno di Sardegna contro l'Austria dal 27 aprile 1859 al 12 luglio 1859.

¹¹ 1866: La terza guerra di indipendenza italiana. Fu combattuta dal Regno d'Italia contro l'Impero austriaco dal 20 giugno 1866 al 12 agosto 1866.

VENEZIA - ANCONA - ROMA - MAGENTA - SOLFERINO

MONTECABBIONE

ADOPTA ALLA MADRE ITALIA

I VOLONTARI ACCORSI A DIFESA DELLA PATRIA

TIROLO - CUSTOZA

PALERMO - CAPUA

1848-1849

Caravaggi Felice
Duranti Luigi
Duranti Giovanni
Duranti Antonio
Duranti Niccolò
Duranti Fabio
Laureati Filippo
Marchetti Federico
Piselli Luigi
Tedeschi Marcello
Trosia Tertuliano

1859

Cinquini Domenico
Duranti Niccolò
Duranti Ignazio
Perecchio Teodoro

1860-1861

Barloccioni Vincenzo
Cinquini Domenico
Duranti Giovanni
Duranti Niccolò
Duranti Antonio
Duranti Ignazio
Laurenti Filippo
Lemmi Angiolo
Moretti Domenico
Piselli Pietro
Tedeschini Marcello

1866

Cinquini Domenico
Duranti Niccolò
Duranti Antonio

1867

Consummi Giuseppe
Marchetti Luigi
Meconi Pasquale
Pennacchielli Giovanni
Traddei Leone
Valli Alfonso

1839

IL MAGNANIMO ESEMPIO
DEI NOSTRI PADRI
SPENTI
NELLE PIANE SANGUINOSE
E NEI PATIBOLI
PER LA GLORIA
E L'INDIPENDENZA
DELLA PATRIA
SIA
ALTARE DI CONCORDIA
AI POSTERI
Perecchio Teodoro
napoli combattuto a S. Maria
1839.

Chi è garantito del nostro risalto
chi è garantito per sempre colui
che ha lungi dal faldone d'altri
Canti un suo strano le altri

CORTONA - Tip. Bimbi - 1871.

Chi s' sono figli narrabile un giorno
fora dir sognando in non s' era,
Chi la scata vitrice bandiera
Salvata in quei di non avr.

MARCONI

ALL' ONOREVOLE GIUNTA MUNICIPALE
LEONARDO COSTANZO SINDACO
DURANTI FABIO ASSESSORE - MARCONI VINCENZO ASSESSORE SUPPLEMENTE

Duranti Luigi Segretario

ANGELICO BOLCIONI Editore - Proprietà letteraria.



Un'altra testimonianza documentale è un diploma per la consegna della Medaglia ai Benemeriti della Liberazione di Roma. Appartenuto a Giuseppe di Mario, nato a Montegabbione il 28 gennaio 1846 presso il podere Collefabroso in Castel di Fiori, è stato gentilmente fotografato e concessa l'immagine da Giovanni.

L'attestato ufficiale rilasciato dalla Giunta Provvisoria per il Governo di Roma al Signor "Di Mario Giuseppe già caporale nel 58° Reggimento Fanteria per aver preso parte alla Campagna di liberazione di questa città nel 1870" il quattro dicembre 1871. L'attestato dava il diritto al ricevente di fregiarsi della medaglia della Liberazione di Roma, istituita nel 1870 e conferita a coloro che presero parte alla Difesa dell'Urbe dal 1849 al 1870. Poco sotto immagini di un esemplare della medaglia¹² tratte da <http://www.mymilitaria.it>.



Della medaglia, da indossare "..."*alla parte sinistra dell'abito, sospesa ad un nastro coi colori della città (giallo e rosso)*..." potevano essere insigniti 1) tutti gli ufficiali e i soldati che avevano preso parte alle operazioni militari della campagna dell'Agro Romano del 1867 e per la liberazione di Roma del 1870; 2) tutti coloro che avevano preso parte alla difesa di Roma del 1849; 3) coloro che si fossero adoperati per la liberazione di Roma dal 1849 al 1870 segnalandosi con atti di valore e patriottismo.¹³

¹² Sul fronte scudo della città di Roma sovrapposto ad una corona di quercia e a due fasci littori, sormontato dalla Lupa romana. In basso le iniziali "C.M.". Al rovescio ancora una corona di quercia, questa volta a racchiudere la scritta "Roma, rivendicata ai suoi liberatori" sotto alla stella benaugurante d'Italia. Al piede la firma dello scultore C. Moschetti. La medaglia in bronzo misura 31,5 mm di diametro.

¹³ <http://www.archiviocapitolino.it>



S. P. Q. R.

MEDAGLIA

AI
BENEMERITI DELLA LIBERAZIONE
DI
ROMA
1849 — 1870

*La Commissione istituita dalla Giunta Provvisoria di
Governo di Roma in virtù del Decreto del 28 Settembre 1870*

DICHIARA

*che il Sig. Di Mario Giuseppe già Caporale nel 58^o
Vig. Santeria per aver preso parte alla Campagna di libe-
razione di questa Città nel 1870.
ha diritto a fregiarsi della Medaglia de' benemeriti della
liberazione di Roma.*

Roma addì 4 Dicembre 1871

LA COMMISSIONE
Presidente A. Lorenzini



La presente dichiarazione è stata registrata nell'elenco generale N. 7574

Il Segretario
del Municipio di Roma

Figura 3 Diploma concesso a Giuseppe di Mario, nato a Montegabbione, nel 4 dicembre 1871

Decreto che convoca per la seconda volta il Collegio elettorale del Comune di Monte Gabbione.



IL REGIO COMMISSARIO GENERALE STRAORDINARIO

PER LE PROVINCIE DELL' UMBRIA

Sul rapporto e sulla proposta del Regio Commissario Provinciale di Perugia e Orvieto :

D E C R E T A

Articolo unico. Il Collegio elettorale del Comune di Monte Gabbione è convocato per la seconda volta il giorno 16 Dicembre corr. per l'elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

816

È ordinato che il presente Decreto venga inserito nella raccolta degli Atti Ufficiali di questo Regio Commissario Generale, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Perugia dal Palazzo del Governo questo dì 6 Dicembre 1860.

Per il R. Commissario Generale
L. SILVESTRELLI.

N. 240 13 Dicembre 1860 Serie N. 197

Decreto che, dichiarata la riunione delle Provincie di Perugia, Spoleto, Orvieto, Rieti, in una sola col nome — Provincia dell'Umbria — ne stabilisce la territoriale partizione in Circondari e mandamenti, e della diverse disposizioni relative.

nel momento che era investito dalla Nazione dei pieni poteri, fa della Provincia un ente nel quale si deggiono sviluppare e mantenere gl'interessi d'un omogeneo aggregato di popolazione:

Considerando che precipuo elemento di attuazione di tale ordinamento è un complesso tale di risorse, per le quali si possa raggiungere lo scopo della Legge, senza paralizzarlo con l'aggravio delle contribuzioni, e senza produrre una disparità tra Provincia e Provincia che lo renda malagevole e non accetto:

Considerando che a tale conseguenza si verrebbe, se si mantenessero separate le suddette Provincie, delle quali nessuna può di per se bastare al compito che loro imporrebbe la Legge:

Considerando che la Provincia di Orvieto col nobile esempio già dato di accettare di far parte di quella di Perugia, dimostrò come sia attributo di popoli fatti liberi il riconoscere, al lume di provvide Leggi, il proprio vero interesse:

Considerando che i Comuni componenti il Mandamento di Gubbio, per le esposte ragioni, hanno ottenuto che il Superiore Governo loro abbia riconosciuta la necessità di far parte dell'Umbria, essendo stati costretti dal cessato Governo di appartenere ad una circoscrizione opposta a tutti i loro interessi, e alla materiale loro situazione topografica:

Considerando che per parità di ragione è stato ammesso che i Comuni componenti il Mandamento di Visso devono appartenere alla circoscrizione delle Provincie Marche-giane:

Considerando che nel vedere un interesse ed un'importanza complessiva nelle Provincie di Perugia, Spoleto, Orvieto e Rieti, non solo è fatta ragione ad un giusto principio

IL REGIO COMMISSARIO GENERALE STRAORDINARIO

PER LE PROVINCE DELL' UMBRIA

Considerando che la divisione delle Provincie amministrate da questo Regio Commissariato Generale, in quelle di Perugia, di Spoleto, di Orvieto e Rieti, non può riguardarsi statuita che in corrispondenza della poca importanza ed ingerenza nella pubblica amministrazione attribuita a tali Corpi amministrativi dalle Leggi del passato Governo:

Considerando che la nuova Legge Comunale e Provinciale, monumento di magnanimità di un Re Costituzionale

D E C R E T A

Art. 1. Le quattro Provincie, di Perugia, Spoleto, Orvieto, e Rieti sono circoscritte in una sola Provincia, la quale prende nome di PROVINCIA DELL' UMBRIA.

Art. 2. La Provincia dell' Umbria si divide in sei Circondarii, e cioè di *Perugia, Spoleto, Rieti, Fugigno, Terni e Orvieto*, secondo la circoscrizione unita al presente Decreto come all' art. 8.

Art. 3. La Provincia dell' Umbria avrà a Capoluogo la Città di *Perugia*, ove risiederà l' Intendente Generale della Provincia.

Art. 4. I sei Circondarii predetti avranno a Capoluoghi le Città stesse di *Perugia, Spoleto, Rieti, Fugigno, Terni e Orvieto*, nelle quali risiederà l' intendente del Circondario.

Art. 5. I Comuni componenti il Mandamento di Gubbio faranno parte della Provincia dell' Umbria, e del Circondario di Perugia.

Art. 6. I Comuni componenti il Mandamento di Visso faranno parte delle Provincie Marchigiane.

Art. 7. La nuova circoscrizione dei Mandamenti di Gubbio e Visso non avrà effetto, se non se dietro eguale Decreto relativo del R. Commissario Generale delle Marche.

Art. 8. La circoscrizione dei Circondarii della Provincia dell' Umbria è la seguente, restando ferma l' attuale composizione dei Mandamenti.

amministrativo, ma è altresì a riconoscere che si viene a creare nelle Provincie stesse un elemento più efficace di quella vita Nazionale, alla quale furono finalmente chiamate, non potendosi negare che ogni maggior vincolo tra Italiani e Italiani contribuisce a quella fratellevole concordia, in virtù della quale si è operata la redenzione della Nazione, e deve mantenersi:

Considerando che nell' innalzarsi al grado di grande Nazione deve appunto l' Italia a se stessa il farsi un complesso di Provincie tali che possano risponder ai grandi bisogni ed interessi Nazionali, principio che fu riconosciuto ed accolto, senza curare municipali sacrificj, dalle antiche Provincie Piemontesi, alle quali le nuove conviene siano parificate, per poterle imitare in quei grandi atti amministrativi e politici, che fossero tutte chiamate a compiere:

Considerando che la Città di Perugia, benemeritando della Nazione colle continue lotte gloriosamente sostenute per la libertà, ha acquistato il primato di queste Provincie:

Considerando che se la Provincia di Rieti possa aver interesse ad appartenere ad altra circoscrizione amministrativa, non è dato oggi di provvedervi:

Considerando in fine che nella nuova circoscrizione che verrà a sancirsi col seguente Decreto non si è tenuto conto di quei mezzi di comunicazione che si sono appena potuti iniziare, e si sono quindi operati i minori mutamenti possibili, anche per lasciarli derivare dal maturo esame che le stesse popolazioni hanno agio di fare nella libera discussione, alla quale hanno diritto per mezzo dei loro Consiglieri Provinciali:

Art. 9. Con apposito Decreto verrà pubblicata la Pianta del personale per gli Uffici dell'Intendenza Generale e delle Intendenze di Circondario e per quelli da esse dipendenti.

Art. 10. Con apposito Decreto verrà pure provveduto per ciò che concerne i già nominati Consigli Provinciali, e il nuovo da istituirsi, al quale è riservato di proporre quei mutamenti di circoscrizione territoriale che verranno deliberati nel suo seno con libera discussione.

Art. 11. Verranno pure con altro Decreto date le disposizioni transitorie per l'esecuzione del presente Decreto.

Art. 12. In tutti i casi in cui la nuova circoscrizione territoriale portata col presente Decreto traesse seco gravi difficoltà relativamente all'amministrazione, l'Intendente Generale potrà, durante l'anno 1861, fare osservare l'antecedente circoscrizione per ciò che concerne l'amministrazione soltanto.

Art. 13. È derogato con questo Decreto a quanto sia stato prescritto anteriormente, e che si opponga alle presenti disposizioni.

È ordinato che il presente Decreto venga inserito nella Raccolta degli Atti Ufficiali, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Perugia dal Palazzo del Governo questo giorno
15 Dicembre 1860.

Il R. Commissario Generale
G. N. PEPOLI.

Il Segretario Generale
A. A. SERPIERI.

	POPOLAZIONE DELL'INTERO CIRCONDARIO	POPOLAZIONE DEL MANDAMENTO
1. Circondario di Perugia		
Mandamento di Perugia	N. 69,092	N. 69,092
» Toti	» 27,675	» 27,675
» Città di Castello	» 29,454	» 29,454
» Gubbio	» 25,642	» 25,642
» Fratta	» 14,864	» 14,864
» Magione	» 13,333	» 13,333
		N. 479,754
2. Circondario di Spoleto		
Mandamento di Spoleto	N. 27,657	N. 27,657
» Norcia	» 12,603	» 12,603
» Trevi	» 7,490	» 7,490
» Bevagna	» 7,418	» 7,418
» Cascia	» 7,263	» 7,263
» Montefalco	» 6,500	» 6,500
		» 68,934
3. Circondario di Rieti		
Mandamento di Rieti	N. 26,224	N. 26,224
» Poggio Mirteto	» 16,182	» 16,182
» Roccasinibalda	» 13,309	» 13,309
» Canemorto	» 9,543	» 9,543
» Fara	» 6,483	» 6,483
» Magliano	» 4,942	» 4,942
		» 73,583
4. Circondario di Fuligno		
Mandamento di FULIGNO	N. 19,034	N. 19,034
» Assisi	» 13,863	» 13,863
» Gualdo Tadino	» 10,567	» 10,567
» Spello	» 6,947	» 6,947
» Nocera	» 5,899	» 5,899
		» 56,310
5. Circondario di Terni		
Mandamento di TERNI	N. 36,452	N. 36,452
» Amelia	» 11,698	» 11,698
» Narni	» 10,497	» 10,497
		» 58,647
6. Circondario di Orvieto		
Mandamento di ORVIETO	N. 49,762	N. 49,762
» Castiglione del Lago	» 12,798	» 12,798
» Città della Pieve	» 11,313	» 11,313
» Ficulles	» 9,458	» 9,458
		» 53,034
Totale della popolazione della Provincia dell'Umbria		N. 490,356

